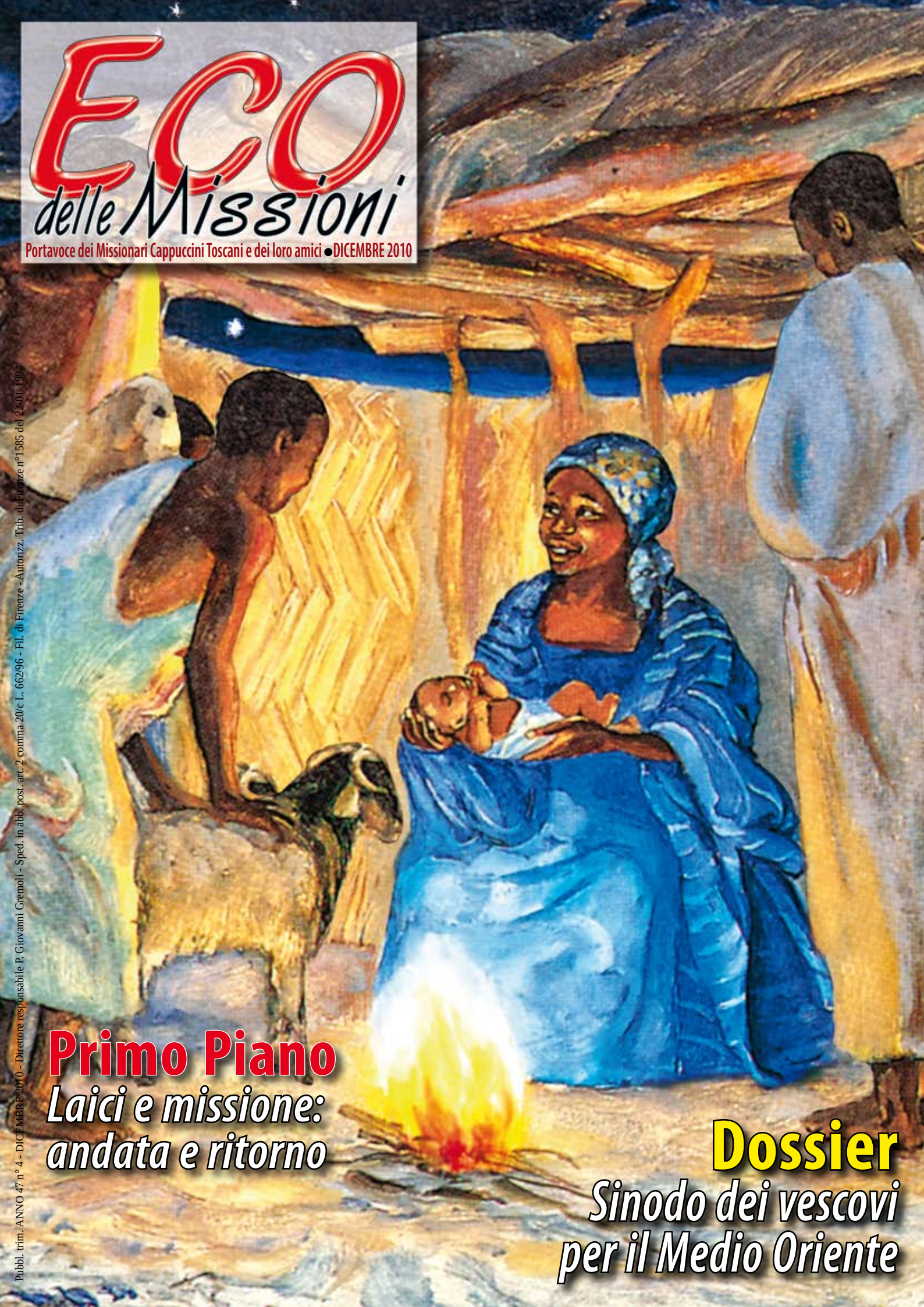
ECO delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • DICEMBRE 2010



Primo Piano
Laici e missione: andata e ritorno

Dossier
Sinodo dei vescovi per il Medio Oriente

Pubbl. trim. ANNO 47 n° 4 - DICEMBRE 2010 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n°1585 del 22-01-1994

Sommario

2 Editoriale
Sorpresa!

3 Accade nel mondo
Io stasera resto...

4 Primo Piano
Laici e missione: andata e ritorno

7 Evangelizzazione e missione nella storia
Il 2°Sinodo per l'Africa (2009)

8 Francesco e i suoi frati
Le missioni dei primi frati minori nel mondo

10 In breve dalle terre di missione

11 Nuovi viaggi e nuovi pensieri
La lieta notizia del Regno di Dio

12 Notizie e testimonianze

16 Dossier
Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente

20 Missione nuovo stile di vita
Anche noi come la Samaritana…

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni • Trim. - **Anno 47 n°4 - Dicembre 2010**
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, P. Samuele Duranti, Eugenio Gualandi, Cesare Morbidelli, Marco Parrini, don Valentino Sguotti, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato -Tel.0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Sorpresa!

In occasione di un incontro di Animazione Missionaria in Versilia, ho conosciuto un signore di Alessandria che, avvicinatosi, mi ha chiesto se fossi io Frate Corrado delle Missioni Estere dei Padri Cappuccini Toscani. Alla mia risposta affermativa ha aggiunto: "Finalmente mi è data questa felice occasione: da tempo desideravo conoscerla, poiché sentivo il bisogno di comunicarle alcuni sentimenti nati in me da quando leggo la vostra rivista. Conosco da tempo "Eco delle Missioni", entrato da anni nella casa paterna dove sono cresciuto. Mia madre, ora molto anziana, si gloria di essere stata una delle prime ad abbonarsi, fin dai tempi in cui alla direzione del Segretariato vi era il P. Bernardo Gremoli, adesso Vescovo, e di essere stata vicino al P. Lanfranco Iozzi, missionario in India, per la costruzione e l'assistenza della scuola S. Giuseppe in Rampur.

Mi confessò che negli anni della sua adolescenza e giovinezza, mai aveva preso in considerazione questa rivistina, giudicandola il solito foglio di propaganda religiosa distribuito dalle comunità parrocchiali ai propri fedeli praticanti. "Dall'anno giubilare sono stato mosso -mi ha detto- da una certa curiosità, soprattutto attratto dalle belle copertine; da allora, piano piano, insieme a mia moglie e poi con i miei ragazzi più cresciutelli, siamo diventati assidui lettori. In essa ho trovato contenuti e testimonianze che hanno contribuito a rendermi più partecipe alla vita cristiana e a rendermi più solidale con la sofferenza presente nel mondo". Perciò da tempo questo amico, di nome Giovanni, desiderava contattarmi per inserirsi in qualche progetto del C.A.M, e soprattutto indirizzare i suoi figli verso le nostre esperienze di condivisione. E ha concluso: "Lei forse stenta a crederlo, ma se oggi la mia famiglia è un po' più cristiana lo dobbiamo anche a questa vostra rivista missionaria!".

Ovvia la mia sorpresa, seguita da una viva soddisfazione e la riconoscenza per i complimenti fatti al nostro periodico, ben valutato e apprezzato. Per cui voglio ringraziare il Signore per questo servizio, che giunse inaspettato sulle mie spalle e che mi ha fatto crescere nella fede e mi ha portato a conoscere tante persone splendide, soprattutto giovani in ricerca di valori e di impegni, che rendono più significativa la vita. Questo mi ha portato a dare più importanza alla parola di Dio e alla Preghiera, a trovare i modi di comunicazione più adeguati a questo tipo di pubblico, a confrontarmi con lettori di ogni età e provenienza. Al di là del positivo riscontro editoriale è stata un'esperienza umanamente e cristianamente edificante. È davvero un dono della Provvidenza scoprire che il proprio lavoro è utile a qualcuno. E questo vale per tutti: per un babbo, per una mamma, per un frate, o un insegnante. Per un sacerdote poi la gioia è maggiore quando l'essere utile al prossimo va al cuore del proprio servizio, alla possibilità di aiutare ad incontrare Dio, ad amare più "l'Altro", a sperare in un domani più sereno e felice. Alla Vigilia del Santo Natale intendo estendere il grazie più vivo e fraterno a tutti i collaboratori del CAM e a quanti lavorano a questa rivista, cui auguro di fare ancora tanto bene.

Inoltre auguro che il Verbo di Dio, fattosi carne nella grotta di Betlemme, che ha proposto agli uomini di ogni tempo un itinerario di amore e riconciliazione, illumini tutti voi cari amici e tutta l'umanità per ritrovare la strada che porta ad incontrare l'Altro nel dialogo, nell'amicizia e nel rispetto profondo.

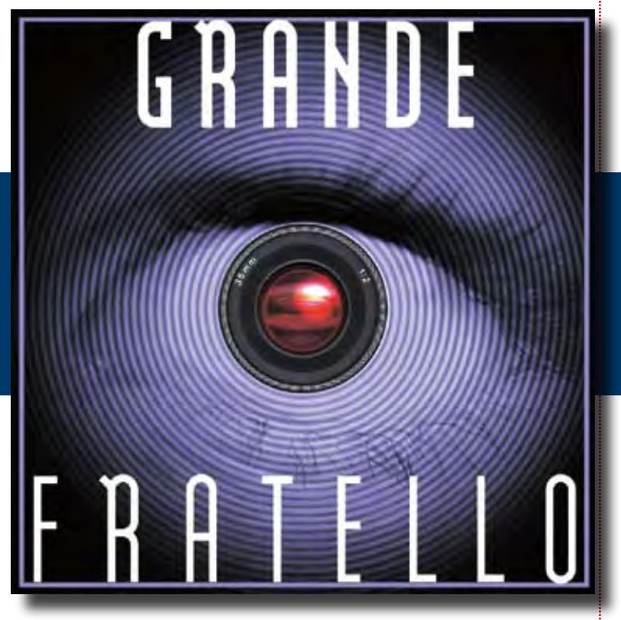
f. Corrado

In copertina: una interpretazione missionaria del Natale

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Confesso di aver seguito con un certo iniziale distacco la puntata di lunedì 15 novembre di Vieni via con me, la trasmissione di Fazio e Saviano, tra l'altro molto criticata per la presenza di Fini e Bersani, in un momento politico come quello che stiamo vivendo, dove cioè entrambi, alla fine, paiono essere espressione dell'opposizione. Ma non è questo che mi interessa.



IO STASERA resto...

Mi è piaciuta l'impostazione originale del programma, le tante liste proposte agli ascoltatori, che alla fine, con un po' di presunzione, mi hanno fatto nascere il desiderio di scriverne una anche a me: perché era meglio vedere il Grande fratello piuttosto che guardare Fazio e Saviano!

Perchè il Grande fratello, è una scemenza, ma chi lo guarda lo sa fin dall'inizio, mentre chi guarda Fazio e Saviano pensa di vedere una trasmissione intelligente ed equilibrata; salvo accorgersi, cammin facendo che non è così.

Perché al Grande fratello tutti possono dire quello che pensano, anche se ciò che pensano non vale molto. Mentre nella trasmissione di Fazio e Saviano (escluso qualche raro episodio) si dicono solo cose che stanno da una parte, si dicono solo opinioni spacciate per verità, invitando chi si vuole, a dire ciò che si vuole.

Perché chi sta dentro la casa del Grande fratello ci sta per vincere il premio finale e magari guadagnarsi un po' di celebrità più o meno fugace, al contrario di Fazio e Saviano che non pensano ai soldi, loro propongono cultura, e se poi al contrario espongono solo ideologia, alla fine i soldi da contare ce li hanno lo stesso.

Perché nella casa del Grande fratello ogni tanto ci fanno ridere, forse per non piangere, ma sempre di riso si tratta. Da Fazio e Saviano non si ride mai, bisogna essere sempre arrabbiati, avercela con qualcuno, essere sempre contro qualcosa, qualche fantasma, qualche scheletro.

Perché nella casa del Grande fratello gli eroi sono gli attori e i cantanti che ogni tanto entrano nella gabbia dorata, e grazie ai quali un senso di tenerezza pervade gli spettatori, al pensiero che ci sia qualcuno che si accontenti di così poco. Da Fazio e Saviano gli eroi sono invece sempre e solo i crocifissi di oggi, coloro che hanno dovuto subire il martirio, in particolare da parte dei cattolici: sono i vari Coscioni, Welby, Englaro… È chi si schiera dalla parte dell'autonomia, ma poi se ne frega dell'autonomia dei figli allo stato embrionale. È chi predica l'uguaglianza, ma se poi la tua esistenza è povera e non è vero che vuoi morire, perché non puoi averlo detto, ti considerano un pezzo di carne e ti ammazzano ugualmente. Eroe è chi sta dalla parte dei più deboli, ma poi li sacrificano, come fanno con i figli, quando si favorisce la libertà di disgregare le famiglie. Eroe è ancora l'alternativo, e per questo incompreso, don Andrea Gallo, che fa l'ironia contro i cardinali, ma nessuno ha mai intervistato un cardinale a proposito di don Andrea Gallo.

Perché nel Grande fratello i sentimenti sono spontanei, e guai se non fosse così! D'altra parte nel Grande pollaio ci si va proprio per questo, per piangere e soffrire, per litigare e riappacificarsi, per torturarsi all'ombra di amori improbabili, per dare libero sfogo all'intestino, sapendo che tanto la mattina dopo nessuno si ricorderà di quelle schizofreniche lacrime. Da Fazio e Saviano invece il clima è studiato, altrimenti le struggenti parole d'amore di Mina Welby, come potrebbero imprimersi nella mente e nel cuore di chi ascolta? Come potrebbero convincere della intelligente intuizione di Saviano, per cui "Piero in fondo non voleva morire, voleva solo staccare il respiratore che lo teneva in vita"!

Perché nella casa del Grande fratello ognuno alla fine tira fuori quello che è, mentre da Fazio e Saviano si vuole andare al di là di quello che si è, fino a pensare che siccome si conosce qualcosa della mafia o della camorra, allora a chi ascolta interessi sapere quello che Saviano o Fazio, pensano di ciò di cui non sanno niente di più, né di meno di quello che conoscono coloro che ascoltano. ♦

piero.vivoli@ecodellemissioni.it

LAICI e MISSIONE: andata e ritorno

Risonanze dal "libro delle missioni" e dal messaggio del papa Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale 2010

Domenica 7 novembre 2010

Prato : Centro Animazione Missionaria Cappuccini Toscani

Relatore: Don Valentino Sguotti
Direttore Centro Missionario Diocesano - Padova

Premesse come orizzonti su cui muoverci

Invito della Lettera del Consiglio Episcopale Permanente alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario - L'amore di Cristo ci sospinge (Roma, 4 aprile 1999): **"Aprire il libro delle missioni"**

La metodologia adottata nello svolgimento del Convegno Missionario Nazionale di Bellaria ha privilegiato moltissimo l'ascolto vicendevole e la meditazione delle esperienze missionarie che si stanno vivendo a tutte le latitudini. In questo senso è stato un invito a ***riaprire il "libro delle missioni", con la consapevolezza che, anche in questo modo, può essere alimentato in noi l'ardore apostolico e può fecondamente rinnovarsi il nostro cammino nella missione e dalla missione.***

Come hanno ampiamente dimostrato anche i recenti Sinodi continentali, il confronto a 360 gradi con le varie realtà che danno volto all'unica Chiesa cattolica, ripropone alle nostre chiese di antica evangelizzazione un richiamo potente per tornare ***all'essenza della vita cristiana: Parola, Eucaristia, Testimonianza****.*

♦ storia e storie: narrare la missione oggi
♦ vitalità, freschezza e ricchezza
♦ urgenza della missione "ad gentes": partire e "restare"
♦ attualità del martirio: ***"****solo chi ha una ragione per morire può anche avere una ragione per vivere" (film* ***Uomini di Dio*** *di Xavier Beauvois)*
♦nuove frontiere e nuove piazze (**Redemptoris missio n. 37:** "A*mbiti della missione ad gentes: territoriali, mondi e fenomeni sociali nuovi, aree culturali, o areopaghi moderni…*)

Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2010 *«La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione»*

♦ parole chiave: **comunione e missione**
♦ GMM: sollecitazione per tutte le chiese e missioni
♦ GMM in Italia: **Spezzare pane per tutti i Popoli** (*orizzonte del Congresso Eucaristico nazionale di Ancona 3 - 11 settembre 2011)*

Nuovo nome della Missione: Cooperazione Missionaria delle Chiese
♦ scambio di doni
♦ ponti a doppia corsia per sperimentare l'andata e il ritorno

Incontrare - noi per primi - Cristo sulle strade della vita

"Solo a partire da questo ***incontro con l'Amore di Dio****, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15).*

♦ Ogni missione nasce dall'incontro con Cristo, come i primi discepoli (Giovanni 1,35-42)
♦ Appassionati di Cristo e del Vangelo: *"Chi non si appassiona per Cristo come potrà appassionarsi per le missioni?"*
♦ Necessità di una spiritualità adulta: ancorati all'essenziale alla Parola, Eucaristia e Testimonianza (*doni che vengono sottolineati dalle giovani chiese)*
♦ Testimoni credibili e affidabili

"*Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai* ***credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù****" (messaggio del Papa)*

♦ Rendere possibile oggi l'incontro con Cristo

Comunione e Missione

♦ **Binomio inscindibile / parole-chiave per la vitalità e il dinamismo missionario della Chiesa.**

"una proporzione geometrica rapporta le due entità: più si afferma la prima più si estende e acquista efficacia la seconda... Il primo movimento fa dei discepoli di Gesù i suoi commensali alla tavola della Parola e del Pane di vita; il secondo gonfia le vele della barca della Chiesa e la sospinge verso il mare aperto della missione. La comunione funge da supporto per la missione, e la missione, in una sorta di restituzione, moltiplica i frutti della comunione. (Lorenzo Piva)

- memoria della Conferenza delle chiese evangeliche e protestanti di Edimburgo 1910 (1910 -2010): **Divisi non possiamo annunciare Gesù Cristo**

♦ comunità fondate sul Vangelo*"ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" (Ad gentes, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita,* ***fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo.***

♦ Unica missione
"sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. Enc. Redemptoris missio, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!" (messaggio del Papa)

♦ Appartenenza alla Chiesa locale (*recupero dell'ecclesiologia del Vaticano II°)*

"Riconosciamo che gli Istituti missionari a cui apparteniamo, nati in un periodo di massima centralizzazione della missione universale, sono i primi a doversi riposizionare nella Chiesa locale, sia che si tratti della Chiesa da cui noi missionari partiamo che di quella in cui arriviamo.

Pur dipendendo giuridicamente dalla Santa Sede, i nostri Istituti affermano oggi con forza la loro appartenenza alla Chiesa locale, alla quale collaborano con l'apporto del proprio carisma e i cui presbiteri formano un unico presbiterio con quelli della diocesi (lettera CIMI ai vescovi della Chiesa di Dio che è in Italia" - 24 maggio 2009)

♦ veglia missionaria dell'**invio** in cattedrale con il vescovo
♦ servizio alla e nella Chiesa locale
♦ sinergie tra Centro Missionario Diocesano e Centri animazione missionari

Laici e Missione: stile laicale della Chiesa dell'andata e ritorno

"La donna intanto ***lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente****: 29«Venite a vedere un uomo*

che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». 30Uscirono dalla città e andavano da lui… 41Molti di più credettero per la sua parola 42e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».” (Gv 4, 28-42)

Alcuni passaggi necessari:

a. dal volontariato alla “vocazione-battesimale - missionaria”

b. dalla solidarietà fatta di “containers” e mercatini a stili di vita

c. dalla generosità “qualunque” alla formazione “*che faciliti la conoscenza delle realtà sociali e religiose alle quali si vorrebbe dare aiuto. Così si potrebbero evitare i danni causati da pregiudizi e luoghi comuni che circondano le attività missionarie. (Beppe Magri)*

d. dal dare al ricevere “*Missione: non solo la cifra del bisogno degli altri, ma dal bisogno che abbiamo noi”*

e. Essere ospiti
“*Il laico missionario sa di essere ospite in casa altrui, presso popoli che hanno una loro cultura, una loro vita sociale, un loro rapporto con Dio, che è necessario conoscere e rispettare. Per questo si incultura vivendo da testimone del “vangelo della carità”, intessendo relazioni con estrema discrezione, umiltà e attenzione all’altro (…); sa che la vita di comunione con gli altri fratelli, siano essi del luogo o missionari, è la prima indispensabile testimonianza dei discepoli di Gesù, che hanno come sorgente della loro vita la Trinità*. Commissione Missionaria Regionale della Lombardia, *I laici missionari ‘ad gentes’ nella cooperazione tra le Chiese*, n. 15.

f. Sentinelle di speranza ...come gufi nella notte
“Tale risposta renderà tutti i ***credenti capaci di essere “lieti nella speranza”*** *(Rm 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole “la costituzione di tutto il genere umano nell’unico popolo di Dio, la sua riunione nell’unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell’unico tempio dello Spirito Santo” (AG 7).”(messaggio del Papa)*

Una chiesa tutta missionaria con la forza della fragilità

♦ l’esperienza della fragilità dell’apostolo Paolo
"Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte." (2 lettera ai Corinzi 12,10)
♦ fragilità delle persone
♦ fragilità della cultura
♦ risvolti positivi della fragilità: *umiltà, valore della vita, l’amore più affidabile, vita comunitaria più credibile….*

Conclusioni

L’incendio e l’uccellino *(Paulo Coelho)*

Un giorno, la foresta prende fuoco e gli animali fuggono in cerca di un luogo sicuro. Mentre fugge, la scimmia nota un uccellino che vola in direzione delle fiamme. “Che cosa stai facendo - domanda la scimmia - non vedi che la foresta è incendiata?”

“Sì - risponde l’uccellino - Ma sto portando nel becco alcune grosse gocce d’acqua, per spegnere il fuoco”.

La scimmia scoppia a ridere: “Uccellino scemo e presuntuoso. Come puoi spegnere quel fuoco con poche gocce d’acqua?”. “So che non posso. Ma, per lo meno, sto facendo la mia parte e mi auguro che tutti gli altri avvertano il mio sforzo. Se tutti gli animali seguiranno il mio esempio, riusciremo a dominare le fiamme e a salvare la nostra foresta”.

Primo Piano

Momenti del Convegno
sotto: condivisione tra i partecipanti
in basso: il relatore annota le domande del pubblico

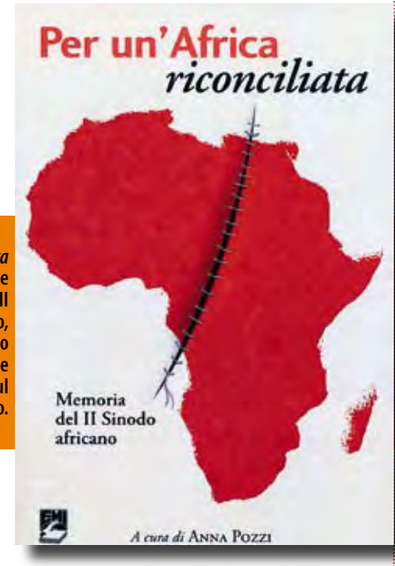
Dentro la complessità del nostro tempo, il momento “impopolare” della Chiesa e la “svolta” dell’opera missionaria, **ognuno faccia la sua parte,**
♦ con semplicità
♦ con gioia
♦ con consapevolezza che **“***non siamo dei vulcani, ma dei camini; non siamo montagne, ma sassolini; non fiumi, ma rigagnoli”*
♦ con la cura dei “germogli di speranza”
♦ sempre donando e ricevendo
La “potenza” è del Vangelo e del Regno di Dio, noi solo e sempre discepoli, sale e lievito. ♦

Evangelizzazione e missione nella storia

Eugenio Gualandi

“Il sinodo è stato *un buon lavoro*. È riuscito sufficientemente a mediare tra la dimensione politica e quella spirituale. Per me questo è anche motivo di gratitudine perché facilita molto l’elaborazione del documento postsinodale”. *(Benedetto XVI)*

Per un’Africa riconciliata **è la raccolta ufficiale delle memorie del II Sinodo africano, scritto e curato in collaborazione con l’Osservatorio sul Sinodo Africano.**



Termino questa rapida carrellata sulla storia delle missioni con uno sguardo rivolto all’Africa, il continente con cui siamo stati maggiormente a contatto. Nell’ottobre del 2009 si è riunito a Roma, dopo quello del 1994, il secondo Sinodo per l’Africa.

I vescovi africani si sono ritrovati per dare oggi una risposta ai problemi che si profilavano gravi fin da allora. L’esortazione post-sinodale di Giovanni Paolo II ECCLESIA IN AFRICA, tanto significativa quanto forse ignorata, presentava questa situazione: «*Una situazione comune è, senza dubbio, il fatto che l’Africa sia piena di problemi: in quasi tutte le nostre nazioni c’è una miseria spaventosa, cattiva amministrazione delle scarse risorse disponibili, instabilità politica e disorientamento sociale. Il risultato è sotto i nostri occhi: squallore, guerre, disperazione. In un mondo controllato dalle nazioni ricche e potenti, l’Africa è praticamente divenuta un’appendice senza importanza, spesso dimenticata e trascurata da tutti* » [n.35]. Le proposizioni finali del Sinodo del 2009 non si discostano da questa analisi, ma presentano le soluzioni in forma più aggiornata e organica. I temi sono suddivisi in quattro punti: riconciliazione, giustizia, pace e argomenti annessi. Fra gli argomenti annessi troviamo la protezione dell’ambiente, il buongoverno, la partecipazione alla vita politica, gli aiuti internazionali. “I Padri sinodali riconoscono gli sviluppi positivi nella sfera politica e socio-economica in quei paesi africani che sono governati secondo la propria costituzione e dove i diritti umani, la giustizia e la pace sono sostenuti. Tuttavia il Sinodo ha rilevato con tristezza che in molte nazioni africane c’è strisciante violazione dei diritti umani, corruzione e impunità. In questi luoghi i principi della democrazia sono stracciati sin dalle radici" (Prop. 25). Chiaramente alla base dei rimedi la Chiesa mette sempre la partecipazione dei cristiani alla diffusione del Vangelo e indicando le iniziative per una nuova evangelizzazione conferma che “i fedeli sono chiamati a vivere la loro vocazione e missione a tutti i livelli della società, specialmente nella sfera socio-politica” (Prop. 37). Sono convinto che queste proposizioni, valide per le società africane, dovremmo prenderle in seria considerazione anche noi. Benedetto XVI prima del Sinodo aveva definito non irreversibile la situazione di disumanizzazione e di oppressione che affligge i popoli africani” ponendo ciascuno di fronte ad una sfida, quella della conversione, della santità e dell’integrità. Purtroppo tanto dista l’oriente dall’occidente quanto il male arrecato dall’Europa all’Africa (lasciamo stare gli altri) dista dal bene che sarebbe potuto derivare da relazioni internazionali più razionali e l’Europa non avrà pace finché non avrà ripristinato la giustizia negata. Questa non è una considerazione apocalittica maleaugurante, è una considerazione storica e di senso comune. E tanto dista l’oriente dall’occidente quanto il bene (complessivo) recato all’Africa dai Missionari dista dal male (complessivo) arrecatole nel tempo dagli Stati, Compagnie, Società nazionali e multinazionali. Ma come esistono i delitti contro l’umanità così esistono i benefattori dell’umanità e fra questi annoveriamo i Missionari e loro collaboratori che hanno ricevuto il dono della sensibilità “ad gentes” e dai quali possiamo aspettare i cinque pani e i due pesci per la rinascita dell’Africa. Paragonando l’Africa all’uomo che scendeva a Gerico, il Sinodo parlava del bisogno estremo di buoni Samaritani che le vengano in aiuto. L’esortazione finale rivolta all’Africa dai vescovi: “Alzati e cammina” non riguarda solo gli africani, riguarda tutti noi. ♦

IL 2° SINODO per l'Africa (2009)

Francesco e i suoi frati, missionari del vangelo

di P.Samule Duranti

LE MISSIONI

DEI PRIMI FRATI MINORI NEL MONDO

Padre Samuele Duranti, sacerdote cappuccino, vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella (Grosseto).

Nella Regola bollata Francesco deve togliere le citazioni evangeliche, ma conserva l'essenziale, nel capitolo XII, intitolato: Di coloro che vanno tra i saraceni e tra gli altri infedeli. Novità assoluta anche questa; prima d'allora in nessuna Regola era stata codificata tale materia.

Dopo qualche anno i frati raggiungevano l'Indonesia, il Tibet, la Russia, la Mongolia, la Cina. Prima di Marco Polo, Giovanni da Pian del Carpine entrava in Cina. Merita due righe questo frate eroico, poi arcivescovo di Antìvari (Albania).

Con una lettera del papa Innocenzo IV - «Cum solum homines» - diretta al Gran Khan dei tartari, parte da Lione il 16/4/1245. Giunge a Qaraqorum il 22/7/1246.

Assiste all'incoronazione di Guyuk Khan, gli presenta la lettera, dove il papa rimprovera il grande imperatore per la ferocia con cui assoggetta i popoli.

Memorabile la risposta: - Chi osa rimproverarmi?! Dio è in cielo e Guyuk Khan sopra la terra!

Consegna poi una lettera a frate Giovanni per Innocenzo IV, firmata: Kuyuk-Khan, fortezza di Dio e Imperatore di tutti gli uomini.

I frati continuarono ad andare e ad evangelizzare. Ed anche a «inculturarsi». Papa Gregorio IX firmava una Bolla il 17 marzo del 1226, con la quale i frati erano autorizzati «ad andare senza l'abito religioso e senza la tonsura clericale, e a coltivarsi la barba alla maniera araba, e ad accettare e usare il denaro». (Bull. Franc. I, 24).

«Il nostro chiostro è il mondo» - affermavano i frati a madonna Povertà; e con umile audacia s'incamminavano per le vie della storia alla conquista delle anime, disperatamente inadeguati ma invincibilmente fiduciosi nella debolezza della Croce, che è più potente di qualunque potenza del mondo.

Due sogni possono riassumere il rapporto di Francesco con la Chiesa: quello di papa Innocenzo III e quello di frate Silvestro. Innocenzo III vede vacillare il Laterano, ma Francesco vi sottopone solidamente le spalle a sostenerlo. Ci ha introdotti a Francesco figlio della chiesa: con l'ortodossia chiara e intatta della sua fede e con l'obbedienza umile e leale della vita e degli scritti ha servito la santa madre Chiesa con amore di vero figlio.

Il secondo sogno, di frate Silvestro, interpreta Francesco profeta nella Chiesa.

Una notte vide frate Silvestro una croce di luce interminabile: usciva dalla bocca di Francesco e s'inabissava nel cielo, i bracci si tendevano da una parte all'altra del mondo.

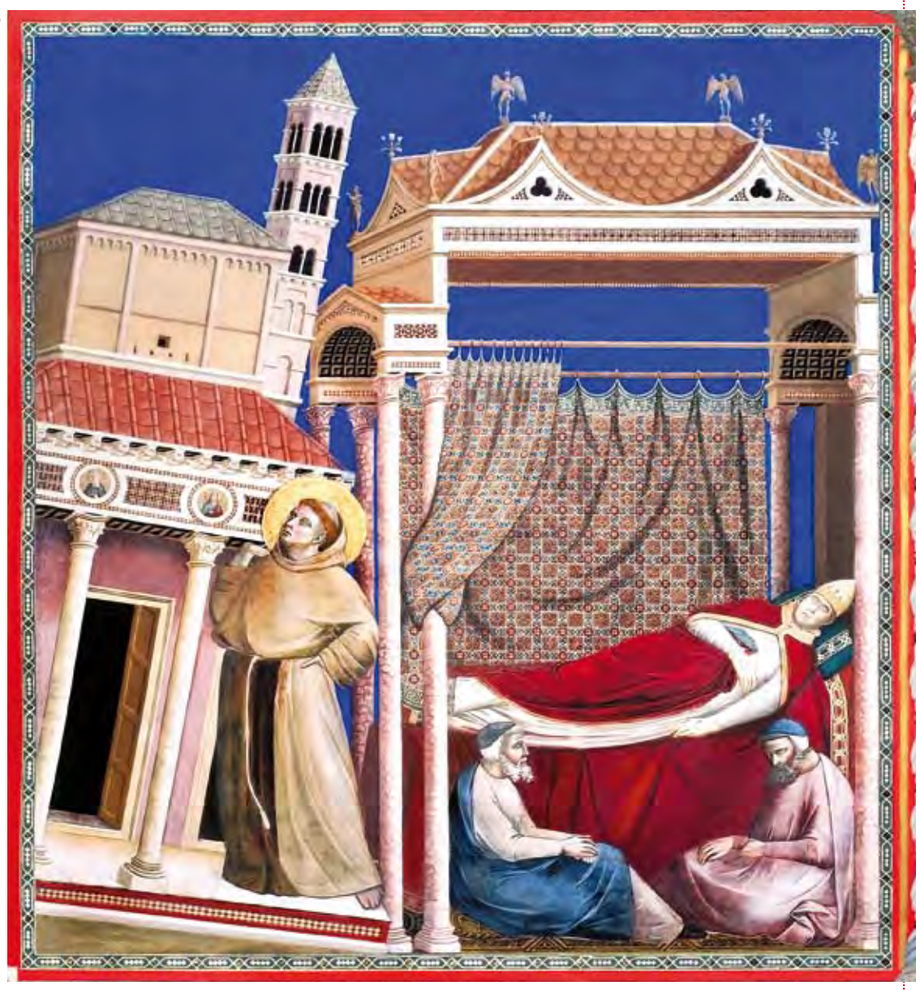
In una Chiesa che rischiava l'immobilismo, ingessata nell'indire crociate e nel rivendicare poteri temporali, Francesco immette il dinamismo della missionarietà

Svegliato capì e credette fermamente che Francesco era vero amico e servo di Cristo e che il suo movimento religioso si sarebbe dilatato prodigiosamente per tutta la terra.

La profezia si è avverata. In una Chiesa che rischiava l'immobilismo, ingessata nell'indire crociate e nel rivendicare poteri temporali, Francesco immette il dinamismo della missionarietà. Nella continuità storica di Cristo e degli apostoli.

Uomo delle nuove frontiere, considera i suoi frati alla stregua dei figli d'Israele dispersi tra i pagani, «per rendere testimonianza con la parola e le opere e far conoscere a tutti l'Onnipotente».

Assisi, Basilica superiore
Giotto: Sogno di Innocenzo III



«Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i forti», dice san Paolo ai Corinzi (I, 1,26). La parola di Dio è eternamente vera.

A fronte di un Francesco semplice e illetterato, quale si qualifica, troviamo un Francesco bruciante di ardore, realizzatore di mirabili imprese.

Come la primavera è racchiusa in un fiore, come la vita è dentro un nido, così un soffio fremente di una vita potentissima palpita in Francesco, e come un sudario di fiamma lo avvolge: vuole incendiare tutti i cuori degli uomini fratelli, percorrere la terra; si sente «servo di tutti» e con tutti obbligato.

Le parole del Signore: - Andate in tutto il mondo! Predicate a tutte le genti! - le prende come un'investitura. La predicazione è rivitalizzata, la missionarietà è rilanciata fino agli orizzonti del mondo. Siamo di fronte ad una nuova evangelizzazione dei popoli. Terre prima inavvicinate sono ora raggiunte, e la geografia della Chiesa viene ridisegnata. Un cammino veloce, inimmaginabile pochi decenni prima. Il «sensus Ecclesiae» di Francesco dunque è di ortodossia integra e incrollabile, e di servizio prezioso e inesauribile.

Giuliano da Spira nell'ufficio di san Francesco dice in un'antifona: - Franciscus, vir catholicus et totus apostolicus Ecclesiae teneri fidem Romane docuit. Insegnò a mantenere la fede della Chiesa romana, lui, uomo cattolico e tutto apostolico (totalmente fedele alla sede apostolica). Piace concludere con uno squarcio tolto dal capitolo XXIII della Regola non bollata.

Nella prima parte è stupendamente riassunta la Storia della salvezza, dall'incarnazione all'ultima venuta del Signore Gesù, nella seconda è chiamata in rassegna l'intera Chiesa pellegrinante: tutti, nessuno escluso, sono numerati, designati per nome, nel timore che alcuno venga dimenticato, in un crescendo che culmina nell'amplesso universale:

- E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini ecclesiastici: I sacerdoti, i diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, tutti i religiosi, le religiose, tutti i fanciulli, i poveri e i miseri, e i re e i principi, i lavoratori, i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini, le vedove e le maritate, i laici, gli uomini, le donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani, i vecchi, i sani, gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi, e tutti i popoli, le genti, le razze, le lingue, tutte le nazioni e tutti gli uomini della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, servi inutili, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno può essere salvo (F.F. 68).

Noi tutti frati minori, servi inutili, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno può essere salvo

È una di quelle raccomandazioni accorate, trascinanti, che traboccano dal cuore innamorato di Francesco, figlio della Chiesa e profeta nella Chiesa. A lode di Cristo e del suo servo Francesco. Alleluia! ♦

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione (fonte: Toscana Oggi)

PAKISTAN. CRISTIANA CONDANNATA A MORTE PER BLASFEMIA

In Pakistan, una donna cristiana, Asia Bibi, madre di due bambini, operaia agricola di 37 anni, è stata condannata a morte per blasfemia da un tribunale del Punjab e multata per una cifra pari a due anni e mezzo di stipendio.
Nel giugno scorso, alcune donne che lavoravano con lei cercavano di convincerla a convertirsi all'Islam. Durante la discussione, Bibi ha risposto mettendo a confronto cristianesimo e islam. Le musulmane si sono offese, l'hanno picchiata, chiusa in una stanza e denunciata, sembra su istigazione dei leader musulmani. Secondo i dati della Commissione nazionale di giustizia e pace della Chiesa cattolica, dal 1986 all'agosto 2009, almeno 964 persone sono state incriminate per aver profanato il Corano e diffamato il profeta Maometto. Fra questi 479 erano musulmani, 119 cristiani, 340 ahmadi, 14 indù e 10 di altre religioni. Numerosi anche gli omicidi extra-giudiziali (33) compiuti col pretesto della blasfemia.

CIAD. RIBELLI DEPONGONO ARMI. NUOVO CALENDARIO ELETTORALE

Parte della ribellione dell'Unione delle forze della resistenza (Ufr), con basi in Sudan, ha annunciato di rinunciare alla lotta armata e di aderire all'amnistia proposta dal presidente Idris Deby per tornare in Ciad, dove intendono partecipare attivamente alla costituzione di un governo "riformato".
Una fazione dell'Ufr avrebbe però deciso di proseguire nella lotta armata. Anche un'altra formazione ribelle ciadana, l'Unione per le forze della democrazia e lo sviluppo (Ufdd), protagonista nel 2007 di un attacco su N'Djamena con l'intento di rovesciare Deby, ha in parte deposto le armi contribuendo alla pacificazione del Paese, in vista delle elezioni.
In base a un nuovo calendario elettorale, adottato nel fine settimana, le elezioni legislative si terranno il 6 febbraio 2011, il primo turno delle presidenziali il 3 aprile e le elezioni locali il 26 giugno.

IRAQ. STRAGE DI FEDELI DURANTE LA MESSA

Uomini armati, sedicenti membri di un'organizzazione legata ad Al Qaeda, verso le 18.30 di domenica 31 ottobre, sono penetrati dentro la chiesa siro-cattolica di Nostra Signora della Salvezza a Baghdad prendendo in ostaggio decine di fedeli che assistevano alla Messa e alcuni sacerdoti. In una telefonata all'emittente televisiva Al-Baghdadiya, il commando ha chiesto il rilascio di tutti i prigionieri di Al Qaeda in Iraq e in Egitto e dato un ultimatum di 48 ore alla Chiesa copta d'Egitto perché liberi le mogli di due sacerdoti che, secondo i terroristi, sarebbero segregate nei monasteri in quanto convertitesi all'Islam. Secondo la ricostruzione fornita dall'autorità, i terroristi hanno provocato almeno un'esplosione e hanno ingaggiato uno scontro a fuoco con le forze di sicurezza, prima di prendere in ostaggio i fedeli.
A cadere subito sono state alcune guardie all'esterno della chiesa, una bambina e due sacerdoti, Thair Sad-alla Abd-al e padre Waseem Sabech Al-KasButrous. A porre fine all'attacco è stato un blitz delle forze speciali irachene al termine del quale si sono contati 58 morti e 67 feriti fra ostaggi, soldati e terroristi. Tra le vittime anche 10 donne e 8 bambini.
A stigmatizzare l'attacco dei terroristi è stato il vicario patriarcale caldeo di Baghdad, mons. Schlemon Warduni che, a Baghdadhope, ha subito parlato di "una grande sciagura, una cosa ingiusta e incosciente". E ha espresso preoccupazione per un nuovo esodo, non solo verso il nord del Paese, ma direttamente all'estero, che certamente seguirà a questi fatti.
Alle parole del presule, hanno fatto seguito quelle del Papa, l'indomani 1 novembre, all'Angelus: "Prego per le vittime di questa assurda violenza, tanto più feroce in quanto ha colpito persone inermi, raccolte nella casa di Dio, che è casa di amore e di riconciliazione".

CONGO. UCCISO PARROCO DI KANYABAYONGA

Don Christian Bakulene, parroco di Saint Jean-Baptiste di Kanyabayonga, a sud di Butembo, nell'est della RDC, è stato assassinato mentre tornava in motocicletta, insieme a un amico, nella sua parrocchia. Due uomini armati, in uniforme militare, lo hanno fermato e poi colpito con numerosi colpi di arma da fuoco. L'amico del parroco è rimasto illeso, mentre i due assassini non avrebbero rubato nulla. Secondo la stampa locale, si tratterebbe di un omicidio mirato, volto a spaventare i sacerdoti che operano nell'area.

BOSNIA-ERZEGOVINA. VINCONO I MUSULMANI MODERATI

Un'affermazione delle forze musulmane moderate: sembra questo l'esito delle elezioni di domenica 3 ottobre in Bosnia-Erzegovina. Izetbegovic jr., figlio del padre dell'indipendenza bosniaca e fautore del dialogo con i serbi-bosniaci, Alija, e il suo Partito d'azione democratica, sono in testa con il 34%. Sarà probabilmente lui il nuovo membro musulmano alla presidenza tripartitica, al posto del più intransigente Haris Silajdic. Le urne hanno registrato, però, anche un successo nelle file ultranazionaliste serbe.

INDONESIA. SI AGGRAVA BILANCIO DELLE VITTIME DELLO TSUNAMI

È salito ad almeno 449 vittime il bilancio dello tsunami che il 25 ottobre ha spazzato le coste delle Isole Mentawai, in Indonesia. I dispersi sono 93 e non è escluso che il numero delle vittime possa aumentare.

NIGERIA. GIÀ OLTRE 1500 MORTI PER L'EPIDEMIA DI COLERA

Emergenza colera in Nigeria. Oltre 1.500 persone sono morte dall'inizio dell'anno. Lo rende noto l'Unicef, precisando che i casi sono triplicati rispetto all'anno scorso.

Nuovi viaggi & Nuovi pensieri

La lieta notizia del Regno di Dio

P. Corrado Trivelli

Quest'anno abbiamo vissuto l'Ottobre Missionario con le sue tappe che hanno accompagnato settimana per settimana la comunità ecclesiale all'approfondimento della propria vocazione missionaria. Soprattutto abbiamo letto nel Messaggio di Benedetto XVI una richiesta attuale. Ricordando l'episodio in cui alcuni greci avevano manifestato ad Andrea e Filippo il desiderio di vedere Gesù, il Papa ha voluto provocare noi nel nostro oggi.

La domanda "vogliamo vedere Gesù" è rivolta anche a noi oggi. E tocca a noi dare una risposta a questa richiesta, che anche ai giorni nostri, spesso senza essere formulata con le stesse parole, sgorga ancora dal cuore di tante persone che aspirano ad un mondo nuovo, più giusto, più solidale e più fraterno. I nostri contemporanei chiedono a noi cristiani non solo di "parlare loro di Gesù", ma di farlo vedere, cioè di far risplendere il volto del Signore del nostro Salvatore ovunque nel mondo e soprattutto "ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetto dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che l'annuncio che i cristiani portano è la Parola di Cristo. Lui solo è la Verità e solo in Lui possono trovare il senso e la verità per la loro vita".

Tocca a noi… ma come è possibile arrivare materialmente a tutti, arrivare ovunque? Tante volte ho sentito dire dai fratelli di fede: ma perché affannarsi e agitarsi tanto, ognuno è responsabile della propria salvezza, ma è altrettanto vero che siamo responsabili dell'annuncio del Vangelo che è strumento di salvezza, sia con la vita che con la parola. A noi spetta far conoscere colui che ci fa crescere in umanità, solidarietà, fraternità, giustizia e carità. Il Papa sottolinea che questa responsabilità non possiamo delegarla a nessuno. "**è la missione il dovere: dovere che sgorga dal nostro essere cristiani, dal fatto che conosciamo la sorgente di quella speranza di cui il mondo oggi ha estremo bisogno. Questo compito deriva dal battesimo e dalla partecipazione all'eucarestia, il sacramento della comunione ecclesiale**".

Purtroppo attraversiamo un periodo critico. Numerose sono le culture che pur trovandosi insieme sono in conflitto, non si integrano. Nel messaggio per la giornata missionaria il Papa auspica: "**che la Chiesa riesca ad aiutare le varie culture ad integrarsi in un modello in unità, nel quale il vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace**". Richiamandosi a documenti precedenti su temi eucaristici il Papa sottolinea ancora che "**ogni comunità cristiana è sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano**".

Facendo incontrare Gesù attraverso l'annuncio, riveliamo che Dio è carità e che la legge fondamentale dell'umano progresso e dello sviluppo del mondo, è il comandamento dell'amore. Il Papa afferma che "**non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel sacramento. Esso chiede di essere comunicato a tutti. Per questo l'eucarestia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa ma anche della sua missione. Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria**".

Rivela cioè al mondo quel volto che illumina la vita di ogni uomo e trasmette così la capacità di costruire una nuova società.

Prima di concludere questa riflessione voglio ricordare quello che Giovanni Paolo II diceva circa vent'anni fa: "**la missione è solo agli inizi**". Anche questa affermazione mi sembra di estrema attualità e l'attuale Pontefice ce lo ha riconfermato durante la sua omelia per la Giornata Missionaria Mondiale, chiedendo ancora ai discepoli di Cristo di assumere responsabilmente e personalmente la missione di annunciare a tutti coloro che non l'hanno ancora udita la lieta notizia del Regno di Dio.

Regno non ancora realizzato ma, dal momento che il Cristo Gesù è morto e gloriosamente risorto, si è messo in cammino verso la realizzazione di una umanità più giusta, più vera, ricca di amore e di pace. ♦

Poesie per le Missioni

Massimo Puccetti *

Presso il nostro Centro Animazione Missionaria è a disposizione, degli amici lettori e benefattori, un nuovo Libro dal titolo: "Giocando a scacchi col pensiero".

Poesie di Giuseppe Bruni con la presentazione di Massimo Puccetti e Chiara Innocenti. Interventi di Raffaele Morelli Presidente dell'Istituto Riza di medicina Psicosomatica e della Signora Giuliana Torretta.

Amministrare una società come Sorgente Orticaria, che si occupa di imbottigliare e commercializzare acqua nota con il marchio Acqua Silva, significa prima di tutto gestire una risorsa naturale, quella più importante di tutte. Una risorsa che non ha bisogno di alcuna trasformazione, ma è perfetta così come è ed appunto apprezzata, da oltre 100 anni, per le sue proprietà oligominerali, dovute alla purezza incontaminata delle falde montane che alimentano la sorgente, nelle quali si raccolgono acque meteoriche filtrate attraverso gli strati rocciosi di montagne poste nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano, coperte da fitte foreste. La nostra professionalità nel confezionare queste acque nello stabilimento di Pracchia, consiste nella conservazione, nel non interferire con madre natura.

Un lavoro come il nostro rappresenta un privilegio, senza dubbio, per più di un motivo. Uno dei più importanti è la stabilità: la durata secolare è un bel record nell'industria ma questo è ancora niente se consideriamo la cosa in prospettiva perché, comunque evolverà il mercato, l'acqua è per sempre un bene indispensabile e di nessun manufatto si potrà mai dire altrettanto.

Per conservarla sul nostro Appennino, come dovunque, è necessario mantenere inalterato l'ambiente naturale perché sono le foreste a trattenere l'acqua in alta quota rendendola sempre disponibile. Questi dati di fatto ci insegnano, a mio parere, che l'acqua e gli altri beni primari, che sono quelli naturali, sono incomparabilmente più importanti per l'uomo di tutti gli altri prodotti per da lui creati, e che la loro cura è una necessità verso noi stessi e le future generazioni, prima di tutto nei paesi meno fortunati dell'Italia, dove l'acqua scarseggia.

Mi sono perciò subito interessato ad un importante progetto promosso dal Centro di Animazione Missionaria dei PP. Cappuccini Toscani diretto da P. Corrado Trivelli: la costruzione di un ampio invaso artificiale a Kongwa in Tanzania che raccoglie le acque piovane e le contiene per consentire alla popolazione locale di irrigare i campi e abbeverare il bestiame durante la lunga stagione secca, un'opera di incalcolabile utilità per la comunità locale. Questo successo conferma come sia essenziale per l'uomo saper conservare, in questo caso con semplici opere idriche, ciò che la natura ci offre.

Il libro che i lettori avranno tra le mani, ha anche lo scopo di far meglio conoscere questa iniziativa dei Cappuccini toscani, assieme alle tante altre da loro intraprese, e per questo poterne sostenere la pubblicazione è per me un piacere e un onore.

Per questo ma non solo, perché ho la fortuna di conoscere da tempo l'autore di questo libro, l'amico Giuseppe Bruni, che fra tanti suoi meriti vanta anche quello di essere originario di Pracchia; le sue poesie, sempre sottilmente intriganti, interpretano con grande sensibilità, fra l'altro, le magiche atmosfere delle " nostre montagne " e mi sono quindi particolarmente care.

**Amministratore delegato di Sorgente Orticaria s.r.l.*

L'invaso artificiale di Kongwa

Cappuccini toscani in Brasile

P. Luciano Baffigi

Attualmente sono tre i frati toscani in Brasile, tutti originari di Massa o provincia e reduci della gloriosa storia dei Cappuccini dell'ex Provincia di Lucca, iniziata nel 1930. Il Ministro Provinciale, accompagnato da P. Antonio Landi, è ritornato per alcuni giorni di Ottobre a far loro visita in occasione dell'ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo cappuccino Mons. Frei Magnus Henrique. P. Ferdinando Rossi è in Brasile dal 1948 e tra le varie attività svolte, per quasi 50 anni è stato aiuto, compagno, segretario e autista, del grande missionario P. Damiano Giannotti. È ancora in buone condizioni di salute e lavora in un piccolo santuario francescano nel villaggio "Vila São Francisco".

P. Bernardino Ricci è in Brasile dal 1948. È incardinato nella Provincia Cappuccina del Nord-Est Brasile e, attualmente, è in condizioni di salute molto precarie. P. Giuseppe Maria Del Giudice è in Brasile dal 1967. Attualmente vive nella Comunità di Formazione della Provincia, Pina-Recife. P. Damiano Giannotti, è la figura più straordinaria che ha spiccato in questa pur breve storia missionaria.

Nato a Bozzano, comune di Massarosa (LU), il 5 Novembre1898 è deceduto a 99 anni, il 31 Maggio 1997. Per 66 anni ha svolto la sua intensa attività di predicatore itinerante. Ma la ragione principale della sua capacità di attrarre le folle era la sua profonda spiritualità, fondata sull'amore verso Gesù Crocifisso, sull'Eucaristia, sulla devozione alla Madonna, con un attaccamento totale e filiale verso la Chiesa.

Fino all'ultimo, ha voluto tenere in mano il Crocifisso e la corona del rosario. Di lui è stato introdotto il processo diocesano per la beatificazione. Nei luoghi dove lui ha lavorato, la memoria e il ricordo sono diventati devozione e venerazione e una sempre più consistente moltitudine di popolo visita, con numerosi pellegrinaggi, i luoghi dove ha vissuto ed operato.

A Guarabira è stato realizzato un colossale monumento, con la sua caratteristica figura, alto 34 metri e si stanno preparando i disegni per la costruzione di un grande santuario, dove riposeranno le sue spoglie mortali.

Nella foto da sinistra: il Ministro Provinciale e P. Antonio Landi con i confratelli P. Giuseppe, P. Ferdinando e P. Bernardino.

Guarabira (Brasile): Il colossale monumento a P. Damiano

Anche questa è l'Africa

Francesca

Pensare che in poche parole io riesca a farvi capire cosa è stata per me l'Africa è impossibile. La sola cosa che riesco a dire con un sorriso a 32 denti e gli occhi lucenti, è che è stata un'esperienza stravolgente, un viaggio fantastico che, grazie a tutte le persone con cui l'ho condiviso, sono riuscita a vivere veramente a pieno.

Le giornate erano sempre piene di sorrisi, di giochi, di vera gioia, fin dalla mattina in cui, noi ragazze, andavamo all'asilo, dove ci aspettavano un centinaio di meravigliosi bambini dai tre ai cinque anni, fino ad arrivare alla sera giocando, suonare la chitarra e a guardare film. Non erano le cose che facevamo a rendere le giornate particolari e speciali, ma le persone con le quali le condividevi, il posto e l'ambiente in cui le vivevi, la felicità e la purezza che si leggeva nel volto di tutte le persone che incontravi.

Una visita mi è rimasta nel cuore; quella ai bambini, alle volontarie e alle mamme del Kituo di Mlali. Poi il centro per bambini motolesi, un centro meraviglioso in cima ad una collina da cui si gode di un panorama e di una pace infinita. Abbiamo passato solo una mattinata con i bambini del centro e non volevo più venir via. E giocando con loro, abbiamo capito che si può essere felici pur nella diversità, nella povertà e nel disagio. La loro compagnia è stata così speciale che in quei momenti avrei voluto lasciare tutto per rimanere lì con loro e poter "rubare" un po' del loro "hakuna matata" che a noi manca.

È inevitabile rimanere colpiti dalla semplicità di questo popolo.

La semplicità che ti fa

gioire per cose che a noi appaiono scontate e banali; la semplicità con cui ti dimostrano un affetto fatto di piccoli gesti, sorrisi, parole, saluti, senza bisogno di quel contatto fisico che a noi viene più naturale; la semplicità e spontaneità con cui vogliono condividere il poco che hanno, spesso anche rinunciandovi, senza sacrificio; quella semplicità contagiosa che riescono a trasmetterti.

L'opera dei Missionari che è riuscita a coinvolgere in gran parte la popolazione locale in Tanzania, è percepibile nelle scuole, nelle chiese e nelle varie strutture da noi visitate realizzate anche per permettere una prospettiva di vita migliore.

In Africa puoi davvero riscoprire l'essenza primordiale della vita, tutto ti è più chiaro, le emozioni che si provano sono centuplicate, non penseresti mai di assorbire la bellezza indescrivibile di un tramonto, la natura sconfinata vergine e selvaggia, il cielo stellato così vicino da poter toccare, gli animali liberi, villaggi fatti di "niente" o meglio di persone donne, uomini, vecchi, bambini unici, autentici , di falò notturni, di colori, di musica, di danze, di vestiti , cioè di tutto.

Ecco, ora posso dire che per me, questa è l'Africa.

Il sorriso dell'Africa

Francesco Bandinelli

Era la mia seconda volta in Tanzania eppure, appena sceso all'aeroporto di Dar es Salaam, una strana sensazione mi ha colto. A circa 8000 km da Firenze mi sono sentito come a casa! Durante tutto il mese trascorso a Kibaigwa, ospiti di padre Fabiano, ci siamo impegnati nell'aiuto sul lavoro. Certo quel poco che facevamo non era certo essenziale, ma ogni giorno ci impegnavamo nei compiti che ci venivano dati.

Tutti gli africani che lavoravano dentro la missione erano diventati degli amici e anche se con molti era impossibile scambiare anche solo due parole, ognuno era diventato un volto familiare. Scambiarsi un sorriso mentre ci incontravamo dentro la missione, aiutarsi nei lavori da svolgere, collaborare con loro era sempre una gioia. Rivedere poi tanti volti conosciuti due anni prima, essere riconosciuto da loro e avere notizie di tanti amici lasciati lì è stato bellissimo. I pomeriggi passati con i bambini sono stati meravigliosi. Anche se tra di loro c'era chi ci trattava con superficialità, anche se qualcuno ci prendeva in giro approfittando delle nostre difficoltà con lo swahili, passare del tempo insieme a loro, abbracciarli, farsi travolgere quando ti correvano incontro, guardarsi negli occhi con il forte desiderio di dire mille parole e non aprire neppure bocca... sono tutte emozioni che non si possono descrivere.

Essere accolti da tutti i missionari che si sono resi disponibili ad accompagnarci in tanti posti, offrendoci così la possibilità di poter vedere tanti luoghi meravigliosi, è stato un segno di grande fraternità. Molto spesso gli impegni non lasciano loro molto tempo libero e le preoccupazioni aumentano ogni giorno, ma la loro disponibilità alle nostre esigenze non è mai venuta meno. Una delle esperienze più belle è stato passare del tempo con fra Giorgio, aiutarlo nei suoi compiti all'interno della missione.

Abbiamo passato tanto tempo a parlare di cose serie all'interno dello stalletto dei conigli! Tutto questo però sarebbe bello solamente a metà se non fosse vissuto insieme a delle persone che posso veramente chiamare fratelli.

Vivere ogni giorni i momenti di preghiera che scandivano le nostre giornate tutti insieme, stare insieme la sera a parlare delle cose che ci colpivano o dei problemi che incontravamo o ancora più semplicemente a cantare e a scherzare ha arricchito tantissimo tutta l'esperienza.

Alla vigilia del rientro, a differenza della volta precedente, non ho provato poi tanta tristezza nel distacco perché ho capito che questa esperienza ha acceso una nuova luce dentro di me.

Non penserò più all'Africa con nostalgia, continuerò a viverla nel mio spirito attraverso la preghiera e attraverso gli insegnamenti di grande semplicità che questa terra e queste persone mi hanno lasciato.

Pace e Bene

Lucia (a destra in piedi) con la "sua comunità"

Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie

In attesa del Santo Natale 2010

Lucia Iorio

Con la festività di S. Andrea, il 30 novembre, il villaggio comincia a prepararsi per il S. Natale. Il Comune allestisce le luminare sulle strade, non molte in verità ma, quanto basta per ricordarci che siamo in attesa di un evento festoso.

Nella chiesa, l'unica della città, vengono messi due enormi alberi, che giorno per giorno sono addobbati ma completati solo alla vigilia. Mentre il presepe viene allestito al Santuario del beato Jeremia.

La prima novena è naturalmente per la festività dell'Immacolata, ma per tutti il clima natalizio comincia con la ricorrenza di S. Nicola. È la festa dei bambini, tutti l'aspettano con ansia perché ricevono un regalo, sarebbe come la nostra befana, che qui non è conosciuta.

I bambini più piccoli, ma anche quelli più grandicelli, si preparano per la "colinde". Questa tradizione comincia la vigilia di Natale fino a S. Stefano ed è un andirivieni di casa in casa a cantare canti tradizionali natalizi. Bisogna tenere pronta una bella scorta di caramelle, dolci e monetine, perché tutti si aspettano qualcosa.

Quest'anno, con tre ragazzine in casa, è un continuo risuonare di canti. Le prove di canto sono una vera tortura! Comunque mi sono prestata più che volentieri ad insegnargli "Tu scendi dalle stelle" e Mariana, Bianca e Andreea sono sicure di riscuotere un grande successo con questo canto della tradizione natalizia italiana.

Ricordo benissimo il mio primo Natale in Romania, quando la tristezza per la lontananza dalla mia famiglia è stata superata dall'arrivo a casa mia dei frati cappuccini che hanno "colindato" per me per oltre un'ora, donandomi tanta tanta allegria, e serenità, per finire poi con una bella merenda con dolci tradizionali che mi avevano portato in regalo.

La novena di Natale è molto bella e suggestiva. Dopo il rosario e la S. Messa, vengono spente tutte le luci, restano accese solo quelle degli alberi, e preghiamo in questa penombra, rischiarata da una luce tremula, cantando la novena. Alla fine si riaccendono solo le luci laterali e, sempre cantando, usciamo tutti dalla chiesa.

Una novena che non è completa se non è accompagnata anche dal rosario, la Messa e la preghiera dei Salmi per i defunti. In questo modo passano due ore, ma alla gente di qui piace "perder" tempo con il Signore.

La vigilia inizia alle 21, con il concerto di Natale e la Santa Liturgia prosegue fino a mezzanotte. Non potete immaginare com'è gremita la chiesa, non cadrebbe per terra neppure uno spillo! E poi ci sono tante persone che restano fuori nel piazzale antistante la chiesa nonostante il gelo e la neve.

Tutti i cattolici sono presenti, anziani e bambini compresi, ma anche tanti ortodossi non mancano di partecipare a queste liturgie più importanti.

Non ci sono grandi veglioni, regali importanti o cene luculliane, tutti sono concentrati all'essenziale, al Dio Bambino che è voluto nascere povero per arricchirci. È bellissimo ascoltare le voci auguranti che risuonano per le strade: Laudati Jsus ci Marie! Pace ci bine! Ozi buna! Nopte buna! Craciun fericite!

Anche a voi Craciun Fericite! Buon Natale! Lucia

a cura di Marco Parrini

Pochi, divisi, spesso perseguitati, in un contesto politico pieno di conflitti cruenti o latenti, chiamati a favorire condizioni di pace e di giustizia, di dialogo e di perdono, ad accogliere l'altro anche nella diversità religiosa, eppure quella dei cristiani in medio oriente...

SINODO DEI VESCOVI PER IL MEDIO ORIENTE

non è una missione impossibile!

Sinodo prevalentemente pastorale, ribadisce papa Benedetto, che però non potrà ignorare la delicata e talvolta drammatica situazione sociale e politica di alcuni Paesi della regione.

Molti e complessi gli obiettivi di questo I° Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente. Nella Terra sacra agli Ebrei, ai Cristiani e ai Musulmani, in un mosaico estremamente composito di Stati e di Chiese, e conseguentemente di situazioni pratiche, sono tante le ragioni, politiche, sociali e religiose che rendono problematica la convivenza di popoli di diversa tradizione, benché tutti quanti si riconoscano nella comune paternità di Abramo.

185 padri sinodali, tra i quali 9 Patriarchi, 19 Cardinali, 65 Arcivescovi, 10 Arcivescovi titolari, in rappresentanza di 5.707.000 cattolici, che rappresentano l'1,6 % della popolazione totale (356.174.000) dei seguenti Paesi: Arabia Saudita, Bahrein, Cipro, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia, Territori Palestinesi e Yemen. A questi vanno aggiunti i capi di 14 Dicasteri della Curia Romana e altri di 19 Vescovi dai Paesi limitrofi dell'Africa del Nord e dell'Est, come pure dei Paesi con consistenti comunità cristiane provenienti dal Medio Oriente, in particolare nell'Europa e nel continente americano. Sono questi alcuni dei numeri del Sinodo, che si è tenuto in Vaticano dal 10 al 24 ottobre scorso. All'Assemblea sinodale hanno preso parte come Delegati fraterni, rappresentanti di 13 Chiese e comunità ecclesiali, storicamente ben radicati nel Medio Oriente, oltre a autorevoli rappresentanti ebrei e dell'Islam sunnita e sciita come il rabbino David Rosen, Direttore del Dipartimento per gli Affari Interreligiosi dell'American Jewish Committee, del sunnita Muhammad al-Sammak, Consigliere politico del Gran Mufti del Libano e dello sciita Ayatollah Seyed Mostafa Mohaghegh Ahmadabadi, Membro dell'Accademia Iraniana delle Scienze.

"Ecco che il Sinodo diventa in primo luogo momento per ravvivare la Comunione all'interno della Chiesa e con le altre Chiese, occasione propizia – ha affermato Bedetto XVI – per proseguire costruttivamente il dialogo con gli ebrei e con i musulmani. Sinodo che è nello stesso tempo, momento di testimonianza per i cristiani, chiamati a rafforzare la loro identità, a rendere testimonianza del grande privilegio di poter vivere nella terra di Gesù. Certo non mancano le difficoltà, ma vivere dignitosamente nella propria patria è anzitutto un diritto umano fondamentale: perciò occorre favorire condizioni di pace e di giustizia, indispensabile per uno sviluppo armonioso di tutti gli abitanti della regione".

Nell'impossibilità di dar conto, in poche righe, di una discussione che ha coinvolto i Padri Sinodali per 14 intensissimi giorni, e desiderosi allo stesso tempo di trasferirvi il loro genuino pensiero, senza manomissioni o interpretazioni, prenderemo "alla lettera" dal documento conclusivo (*scaricabile per intero dal sito www.toscanaoggi.it*) alcuni passaggi che ci sembrano più significativi.

Introduzione

1. Siamo venuti a Roma, noi Patriarchi e vescovi delle Chiese cattoliche in Oriente con tutti i nostri patrimoni spirituali, liturgici, culturali e canonici, portando nei nostri cuori le preoccupazioni dei nostri popoli e le loro attese. Per la prima volta ci siamo riuniti in Sinodo intorno a Sua Santità il Papa Benedetto XVI con i cardinali e gli arcivescovi responsabili dei Dicasteri romani, i presidenti delle Conferenze episcopali del mondo toccate dalle questioni del Medio Oriente, e con rappresentanti delle Chiese ortodosse e comunità evangeliche, e con invitati ebrei e musulmani. A Sua Santità Benedetto XVI esprimiamo la nostra gratitudine per la sollecitudine e per gli insegnamenti che illuminano il cammino della Chiesa in generale e quello delle nostre Chiese orientali in particolare, soprattutto per la questione della giustizia e della pace. Abbiamo meditato sulle questioni di **questa parte del mondo che Dio, nel mistero del suo amore, ha voluto fosse la culla del suo piano universale di salvezza**. Da là, di fatto, è partita la vocazione di Abramo. Là, la Parola di Dio si è incarnata nella Vergine Maria per l'azione dello Spirito Santo. Là, Gesù ha proclamato il Vangelo della vita e del regno. Là, egli è morto per riscattare il genere umano e liberarlo dal peccato. Là è risuscitato dai morti per donare la vita nuova a ogni uomo. Là, è nata la Chiesa che da là è partita per proclamare il Vangelo fino alle estremità della terra.

I. La Chiesa nel Medio Oriente: comunione e testimonianza attraverso la storia. Cammino della fede in Oriente

2. In Oriente è nata la prima comunità cristiana. Dall'Oriente partirono gli Apostoli dopo la Pentecoste per evangelizzare il mondo intero. Là è vissuta la prima comunità cristiana in mezzo a tensioni e persecuzioni, « perseverante nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere » (At 2, 42). Là i primi martiri hanno irrorato con il loro sangue le fondamenta della Chiesa nascente.

Sfide e attese

3.1. Oggi siamo di fronte a numerose sfide. La prima viene da noi stessi e dalle nostre Chiese. Ciò che Cristo ci domanda è di accettare la nostra fede e di viverla in ogni ambito della vita. Ciò che egli domanda alle nostre Chiese è di **rafforzare la comunione all'interno di ciascuna Chiesa sui iuris e tra le Chiese cattoliche di diversa tradizione**, inoltre di fare tutto il possibile nella preghiera e nella carità per **raggiungere l'unità di tutti i cristiani** e realizzare così la preghiera di Cristo: « perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato » (Gv 17, 21).

3.2. La seconda sfida viene dall'esterno, dalle condizioni politiche e dalla sicurezza nei nostri paesi e dal pluralismo religioso. Abbiamo analizzato quanto concerne la situazione sociale e la sicurezza nei nostri paesi del Medio Oriente. **Abbiamo avuto coscienza dell'impatto del conflitto israelo-palestinese su tutta la regione, soprattutto sul popolo palestinese che soffre le conseguenze dell'occupazione israeliana: la mancanza di libertà di movimento, il muro di separazione e le barriere militari, i prigionieri politici, la demolizione delle case, la perturbazione della vita economica e sociale e le migliaia di rifugiati. Abbiamo riflettuto sulla sofferenza e l'insicurezza nelle quali vivono gli Israeliani. Abbiamo meditato sulla situazione di Gerusalemme, la Città Santa. Siamo preoccupati delle iniziative unilaterali che rischiano di mutare la sua demografia e il suo statuto**. Di fronte a tutto questo, vediamo che una pace giusta e definitiva è l'unico mezzo di salvezza per tutti, per il bene della regione e dei suoi popoli.

3.3. I padri sinodali hanno espresso la loro **solidarietà con il popolo e le Chiese in Iraq e hanno espresso il voto che gli emigrati, forzati a lasciare i loro paesi, possano trovare i soccorsi necessari là dove arrivano, affinché**

marco.parrini@ecodellemissioni.it

possano tornare nei loro paesi e vivervi in sicurezza.

3.4. Abbiamo riflettuto sulle relazioni tra concittadini, cristiani e musulmani. Vorremmo qui affermare, nella nostra visione cristiana delle cose, un principio primordiale che dovrebbe governare queste relazioni: Dio vuole che noi siamo cristiani nel e per le nostre società del Medio Oriente. **Il fatto di vivere insieme cristiani e musulmani è il piano di Dio su di noi ed è la nostra missione e la nostra vocazione. In questo ambito ci comporteremo con la guida del comandamento dell'amore e con la forza dello Spirito in noi.** Il secondo principio che governa queste relazioni è il fatto che noi siamo parte integrale delle nostre società.

II. Comunione e testimonianza all'interno delle Chiese cattoliche del Medio Oriente

Ai fedeli delle nostre Chiese

4.2. Vi salutiamo, cristiani del Medio Oriente, e vi ringraziamo per tutto ciò che voi avete realizzato nelle vostre famiglie e nelle vostre società, nelle vostre Chiese e nelle vostre nazioni. Salutiamo la vostra perseveranza nelle difficoltà, pene e angosce.

4.3. Ci uniamo in spirito agli eremiti, ai monaci e alle monache che hanno consacrato la loro vita alla preghiera nei monasteri contemplativi, santificando le ore del giorno e della notte, portando nella loro preghiera le preoccupazioni e i bisogni della Chiesa. Con la testimonianza della vostra vita voi offrite al mondo un segno di speranza.

4.4. Ci rivolgiamo ora in modo speciale alle donne. Esprimiamo la nostra stima per quanto voi siete nei diversi stati di vita: come ragazze, educatrici, madri, consacrate e operatrici nella vita pubblica. Vi elogiamo perché proteggete la vita umana fin dall'inizio, offrendole cura e affetto. **Dio vi ha donato una sensibilità particolare per tutto ciò che riguarda l'educazione, il lavoro umanitario e la vita apostolica. Rendiamo grazie a Dio per le vostre attività e auspichiamo che voi esercitiate una più grande responsabilità nella vita pubblica.**

Ai nostri fedeli nella diaspora

5. L'emigrazione è divenuta un fenomeno generale. Il cristiano, il musulmano e l'ebreo emigrano e per le stesse cause derivate dall'instabilità politica ed economica. Il cristiano, inoltre, comincia a sentirsi nell'insicurezza, benché a diversi gradi, nei paesi del Medio Oriente. I cristiani abbiano fiducia nell'avvenire e continuino a vivere nei loro cari paesi.

Agli immigrati nei nostri paesi e nelle nostre Chiese

6. Salutiamo tutti gli immigrati delle diverse nazionalità, venuti nei nostri paesi per ragione di lavoro. Noi vi accogliamo, amatissimi fedeli, e vediamo nella vostra fede un arricchimento e un sostegno per la fede dei nostri fedeli. È con gioia che vi forniremo ogni aiuto spirituale di cui voi avete bisogno.

III. Comunione e testimonianza con le Chiese ortodosse e le Comunità evangeliche nel Medio Oriente

7. Salutiamo le Chiese ortodosse e le Comunità evangeliche nei nostri paesi. **Lavoriamo insieme per il bene dei cristiani, perché essi restino, crescano e prosperino. Siamo sulla stessa strada. Le nostre sfide sono le stesse e il nostro avvenire è lo stesso**. Vogliamo portare insieme la testimonianza di discepoli di Cristo. Soltanto con la nostra unità possiamo compiere la missione che Dio ha affidato a tutti, malgrado la diversità delle nostre Chiese. La preghiera di Cristo è il nostro sostegno, ed è il comandamento dell'amore che ci unisce, anche se la strada verso la piena comunione è ancora lunga davanti a noi.

IV. Cooperazione e dialogo con i nostri concittadini ebrei

8. È tempo di impegnarci insieme per una pace sincera, giusta e definitiva. Tutti noi siamo interpellati dalla Parola di Dio. Essa ci invita ad ascoltare la voce di Dio «che parla di pace»: «ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore» (Sal 85, 9). **Non è permesso di ricorrere a posizioni teologiche bibliche per farne uno strumento a giustificazione delle ingiustizie**. Al contrario, il ricorso alla religione deve portare ogni persona a vedere il volto di Dio nell'altro e a trattarlo secondo gli attributi di Dio e i suoi comandamenti, vale a dire secondo la bontà di Dio, la sua giustizia, la sua misericordia e il suo amore per noi.

V. Cooperazione e dialogo con i nostri concittadini musulmani

9. Diciamo ai nostri concittadini musulmani: **siamo fratelli e Dio ci vuole insieme, uniti nella fede in Dio e nel duplice comandamento dell'amore di Dio e del prossimo**. Insieme noi costruiremo le nostre società civili sulla cittadinanza, sulla libertà religiosa e sulla libertà di coscienza. Insieme noi lavoreremo per promuovere la giustizia, la pace, i diritti dell'uomo, i valori della vita e della famiglia. **La nostra responsabilità è comune nella costruzione delle nostre patrie.**

VI. La nostra partecipazione alla vita pubblica: appelli ai governi e ai responsabili pubblici dei nostri paesi

10. I cristiani sono cittadini originali e autentici, leali alla loro patria e fedeli a tutti i loro doveri nazionali. È naturale che essi possano godere di tutti i diritti di cittadinanza, di libertà di coscienza e di culto, di libertà nel campo dell'insegnamento e dell'educazione e nell'uso dei mezzi di comunicazione. Vi chiediamo di raddoppiare gli sforzi che dispiegate per stabilire una pace giusta e duratura in tutta la regione e per arrestare la corsa agli armamenti. È questo che condurrà alla sicurezza e alla prosperità economica, arresterà l'emorragia dell'emigrazione che svuota i nostri paesi delle loro forze vive. La pace è un dono prezioso che Dio ha affidato agli uomini e sono gli « operatori di pace [che] saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5, 9).

VII. Appello alla comunità internazionale

11. I cittadini dei paesi del Medio Oriente interpellano la comunità internazionale, in particolare l'O.N.U., perché essa lavori sinceramente ad una soluzione di pace giusta e definitiva nella regione, e questo attraverso l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, e attraverso l'adozione delle misure giuridiche necessarie per mettere fine all'Occupazione dei differenti territori arabi. Il popolo palestinese potrà così avere una patria indipendente e sovrana e vivervi nella dignità e nella stabilità. Lo Stato d'Israele potrà godere della pace e della sicurezza all'interno delle frontiere internazionalmente riconosciute. La Città Santa di Gerusalemme potrà trovare lo statuto giusto che rispetterà il suo carattere particolare, la sua santità, il suo patrimonio religioso per ciascuna delle tre religioni ebraica, cristiana e musulmana. Noi speriamo che la soluzione dei due Stati diventi realtà e non resti un semplice sogno.

Noi condanniamo la violenza e il terrorismo, di qualunque origine, e qualsiasi estremismo religioso. Condanniamo ogni forma di razzismo, l'antisemitismo, l'anticristianesimo e l'islamofobia e chiamiamo le religioni ad assumere le loro responsabilità nella promozione del dialogo delle culture e delle civiltà nella nostra regione e nel mondo intero.

Conclusione: continuare a testimoniare la vita divina che ci è apparsa nella persona di Gesù

12. Oggi torniamo a voi pieni di speranza, di forza e di risolutezza, portando con noi il messaggio del Sinodo e le sue raccomandazioni per studiarle insieme e metterci ad applicarle nelle nostre Chiese, ciascuno secondo il suo stato. Speriamo anche che questo sforzo nuovo sia ecumenico. Noi vi rivolgiamo questo umile e sincero appello perché insieme condividiamo un cammino di conversione per lasciarci rinnovare dalla grazia dello Spirito Santo e ritornare a Dio.

A conclusione dei loro lavori, i Padri Sinodali hanno sottoposto al Papa **44 Proposizioni** che, una volta approvate, diventeranno un vero e proprio piano operativo per **la Chiesa Cattolica nel Medio Oriente**.

Tali proposizioni in parte riecheggiano i concetti contenuti nel messaggio finale e in parte sollevano problemi di natura pastorale o normativa e sollecitano una risposta. Fra questi ultimi annotiamo la richiesta di strutture di coordinamento e solidarietà fra le Chiese del MO, la definizione della competenza dei Patriarchi sui fedeli residenti fuori del territorio d'origine, l'intensificazione e la diffusione dell'uso e dello studio delle lingua araba, così come già avvenuto in occasione di questo Sinodo e l'adozione di una traduzione "ufficiale" del Padre Nostro e del Credo (simbolo niceno-costantinopolitano), la possibilità per i preti sposati (da sempre esistenti nelle Chiese orientali) di operare anche fuori dei patriarcati nell'interesse dei loro fedeli, operare per l'unificazione delle date di Natale e Pasqua. ♦ (*scaricabile dal sito www.toscanaoggi.it*)

I CRISTIANI DEL MEDIO ORIENTE

LE TERRE IN CUI VIVONO (fonte: Centro Missionario Comboniano)

TURCHIA: Su 72 milioni di abitanti, a maggioranza musulmana, i cristiani sono circa 100 mila, poco più dell'1 per mille. La Turchia è un paese laico, la cui religione (Islam) è separata dallo stato. Il paese sta cercando di migliorare la propria immagine, per entrare nell'UE.

SIRIA: La situazione di un 1,5 milione di cristiani sembra tranquilla, sotto il regime del partito Baath, ma c'è sempre la paura di un rovesciamento della situazione, poiché la politica dello Stato dipende più dall'atteggiamento della famiglia o del partito al potere, che da un sentimento popolare diffuso.

IRAQ: L'invasione americana ha decimato la Comunità cristiana. Prima contava 1.250.000 fedeli, soprattutto di rito caldeo. Attualmente sono meno di 400 mila. Uno dei più gravi danni di questo secolo è il massiccio esodo dei cristiani iracheni a causa dell'insicurezza e delle molestie di cui sono vittime.

PALESTINA E ISRAELE: Il conflitto tra palestinesi e israeliani dura da più di ottant'anni, con sei confronti violenti e due " intifade " popolari. Si tratta di un conflitto di natura ideologica, che sembra non trovare nessuna soluzione a breve termine. La situazione economica e l'assenza di sicurezza hanno obbligato gran parte dei cristiani palestinesi ad emigrare. La diaspora palestinese conta circa 500mila persone.

LIBANO: I cristiani sono divisi sul piano politico e confessionale e nessuno ha un progetto che vada bene per tutti. Nel 1943 erano il 55% della popolazione, ma oggi la situazione è molto cambiata. Gli sciiti, ogni giorno più numerosi e più forti, rivendicano un peso maggiore in parlamento. L'equilibrio attuale è precario.

IRAN: L'Islam sciita è dominante in tutti i settori della società. I Musulmani sono il 99% della popolazione, mentre i cristiani, soprattutto armeni e assiri, sono una sparuta minoranza. Si parla di una comunità battista molto attiva, che avrebbe guadagnato al cristianesimo ben 10mila persone. Ma un convertito in questo paese è un "rinnegato, traditore dell'Islam e amico degli americani".

GIORDANIA: È un paese tranquillo, i cristiani godono della libertà religiosa e hanno i loro rappresentanti in parlamento. Tuttavia non è permesso a un musulmano di "abbandonare la verità per l'errore". Cambiare religione è pertanto come tradire la società, la cultura e la nazione, basata su una tradizione religiosa.

GOLFO (ARABIA SAUDITA,, EMIRATI, QATAR, BAHREIN, KUWIT, OMAN, YEMEN): In questa zona, ricca di petrolio, vivono circa 33 milioni di persone. I differenti regimi politici assumono un atteggiamento diverso nei confronti dei cristiani, che va da un profondo rispetto religioso di Qatar, Abu Dhabi e Dubai, Oman, all'intransigenza dell'Arabia Saudita. Mentre il Qatar ha permesso la costruzione di una grande chiesa, che può contenere 5mila fedeli, i cristiani dell'Arabia Saudita, circa mezzo milione, non sono nemmeno autorizzati a riunirsi in preghiera. Un grosso problema è la presenza di un gran numero di lavoratori stranieri cristiani, spesso privati dei loro diritti sociali e religiosi.

EGITTO: il numero dei cristiani copti non è certo. Gli scontri tra i cristiani e i musulmani sono numerosi. I copti si sentono discriminati e vengono privati di molti dei loro diritti, in modo particolare della libertà di culto e di coscienza. Il loro posto nella società è insignificante: su 454 parlamentari egiziani, solo tre sono cristiani.

I SEI PATRIARCATI (fonte: Toscana Oggi)

Oltre alla Chiesa di tradizione latina, vi sono sei Chiese orientali cattoliche, con a capo un patriarca:

Chiesa Patriarcale Copta: creata nel 1824; sede al Cairo; 210.000 fedeli in Egitto e Sudan; patriarca di Alessandria è Antonios Nagub.

Chiesa Patriarcale Sira: unita a Roma dal 1783; sede a Beirut; 120.000 fedeli in Iraq, Siria e nella diaspora (Usa e Venezuela); patriarca di Antiochia dei Siri è Ignage Youssif III Younan.

Chiesa Patriarcale Maronita: fondata nel IV secolo; sede a Bkerké (Libano); 3 milioni di fedeli in Libano, Cipro, Giordania, Israele, Palestina, Siria, Egitto, Argentina, Brasile, Messico, Usa, Canada, Australia; patriarca di Antiochia dei Maroniti è il Card. Nasrallah Pierre Sfeir.

Chiesa Patriarcale Armena: nata nel 1742; sede a Bzoummar (Libano); 540.000 fedeli in Libano, Iran, Iraq, Egitto, Siria, Turchia, Israele, Palestina e nella diaspora armena; patriarca di Cilicia degli Armeni è Nerses Bedros XIX Tarmouni.

Chiesa Patriarcale Caldea: creata nel 1553; sede a Baghdad; un milione di fedeli in Iraq (250.000), Iran, Gerusalemme, Libano, Siria, Egitto, Turchia, Usa, Australia; patriarca di Babilonia dei Caldei è il Card. Emmanuel III Delly.

Chiesa Patriarcale Melkita: unita a Roma dal 1724; sede a Damasco; 1.200.000 fedeli in Medio Oriente, Canada, Usa, Brasile, Australia; patriarca di Antiochia dei Greco-Melchiti è Gregorio III Laham.

Don Valentino Sguotti,
direttore del
Centro Missionario
Diocesano di Padova

Giovanni Francesco Barbieri "Il Guercino" - Samaritana

Anche noi come la Samaritana… icona della Chiesa missionaria!

Ho ripreso in mano in questo periodo una bella omelia del vescovo don Tonino Bello, pronunciata il 21 ottobre 1989 a Roma in occasione di una veglia missionaria. Parte dal vangelo secondo Giovanni al capitolo 4, 1-42. Da sola questa omelia è una forte provocazione per il nostro stile di vita missionario. Vorrei condividerla con voi.

"«**Lasciò la brocca** …», «**andò in città**…» e «**disse alla gente: venite a vedere**»: in queste espressioni risiede l'icona della chiesa missionaria, della nuova chiesa missionaria, di tutte le chiese missionarie.

«**Lasciò la brocca**» Cosa significa? Quale brocca dobbiamo lasciare al pozzo, nei pressi della carrucola che cigola, lì sotto la palma, accanto a Gesù? Quale brocca dobbiamo lasciare oggi per essere chiesa missionaria?

La brocca della ricchezza, la brocca del potere!

Perché, se non siamo liberi, se dobbiamo trascinarci dietro i tir delle nostre stupide suppellettili, non potremo mai essere veloci nell'annuncio della parola del Signore.

Una chiesa povera, occorre, in cui l'avarizia, l'accumulo, lo sperpero non abbiano diritto di cittadinanza. Il che vale non solo per la chiesa istituzionale ma anche per tutti i credenti nella vita di ogni giorno, nel feriale. Non possiamo amoreggiare con la ricchezza, non possiamo inseguire il doppio, il triplo stipendio; non possiamo accumulare, non possiamo legarci a coloro che ci raccomandano nei concorsi pubblici: noi, come credenti, non dobbiamo fare queste cose. Una testimonianza forte, ci vuole, «perché il mondo creda». E rinunciare alla ricchezza significa assumere la povertà come criterio di vita, spartire le nostre ricchezze con i poveri, ma sul serio, non dichiararlo soltanto durante le celebrazioni liturgiche col canto «se qualcuno ha dei beni in questo mondo, e chiudesse il cuore agli altri nel dolor … », per poi, usciti da chiesa, continuare la vita come prima! Dobbiamo dividere le nostre ricchezze: compartir dicono in America Latina. Dividere, che è più difficile che rendere tutte intere le ricchezze. San Martino è grande perché ha diviso il suo mantello piuttosto che darlo tutto intero. Dividere le nostre ricchezze, condividere la povertà.

Questa è la brocca che dobbiamo lasciare. Ma anche la brocca del potere.

Come chiesa dobbiamo abbandonare i segni del potere e tenere per noi solo il potere dei segni. È passato il tempo in cui bastava che un vescovo o un cardinale facessero una telefonata per ottenere un posto di lavoro. Oh, finalmente non ci danno più ascolto! E va benissimo così! Perché soltanto quando, come chiesa, saremo poveri e non conteremo più nulla davanti al mondo così fosforescente e magniloquente, soltanto allora saremo simili a Gesù Cristo, e potremo annunciarlo veramente in libertà come Francesco d'Assisi.

Cosa fa poi la Samaritana, icona della chiesa missionaria? **Corre in città.** Abbiamo appena ascoltato un canto splendido: «Andiamo a costruire la città dove avanza il deserto, strutture di giustizia inventeremo; chi ha fame, chi ha sete accoglieremo in fraternità».

Ecco, questo significa correre verso la città: amare il mondo, perché anche noi siamo mondo….

Andiamo, amiamolo il mondo! Facciamogli buona compagnia, perché la chiesa è per il mondo, non per se stessa! La chiesa è per il mondo: segno nel mondo.Il mondo cresce a dismisura… la chiesa non coinciderà mai col mondo; è segno e lampada delle nazioni, che deve passare in mezzo al mondo, annunciando ad alta voce che Gesù ci vuole bene e che non si è stancato di noi. Questo humus dobbiamo seminare nelle nostre città. Dobbiamo metterci agli incroci, lì nelle piazze dove si incontrano le culture, non per annettercele, non per conquistarle, ma per pasqualizzarle, per cresimarle: per cresimare il mondo.

Laici, cresimate il mondo! Lo Spirito di Dio è sceso su ciascuno di noi. Lui è il crisma. Gesù, poi, l'ha fatto scendere su di noi: sul papa, sui vescovi; e dai vescovi l'olio, il crisma, scende sui credenti, con la cresima. E dalle vostre mani il crisma deve andare sul mondo.

Imbrattate il mondo del sacro crisma, dell'unzione di Cristo le realtà terrene: lo sport, il lavoro; tutto ciò che fate deve esserne unto. Questo significa andare in città, pasqualizzare il mondo. Non è annettercelo, ricompattarci, fare gli squadroni per dire «siamo i più forti».

Amare la città: questa è la chiesa missionaria, che ha un grande rispetto delle strutture, che confida anche nell'intelligenza del mondo, degli altri.

Noi come chiesa dobbiamo giocare come serva del mondo, non come riserva. No, non facciamo il braccio di ferro con le strutture sociali; noi non possiamo dire al mondo: «Siamo i più forti perché abbiamo promosso e allestito le case per i tossicodipendenti; siamo i più bravi perché i terzomondiali li accogliamo». No, la chiesa è serva del mondo, non riserva. E se qualche volta siamo chiamati a giocare come riserva del mondo, dobbiamo scendere in campo con l'animo di chi spera che il titolare entri subito e prenda il nostro posto.

Comprendete? Noi dobbiamo lavare i piedi al mondo, e poi lasciarlo andare dove Dio vuole, dove lo Spirito lo spinge. Ecco la chiesa!.... Auspichiamo la chiesa del grembiule: serva del mondo, che si piega ai piedi del mondo ma con grande fiducia.

Fratelli miei tutti, se saremo capaci di fare questo, sono convinto che saremo davvero chiesa missionaria, una chiesa che si lascia cioè condurre dallo Spirito. Allora: «Lasciò la brocca, andò in città e **disse alla gente**».

Cosa disse la Samaritana rientrata in città, ormai icona della chiesa riconciliata? Disse così: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto!»

Comprendete? Se non riusciremo a comunicare agli altri la nostra esperienza vitale con Gesù Cristo, se non saremo capaci di trasmettere la nostra testimonianza, le nostre parole suoneranno false sulle labbra. Ecco cosa dobbiamo fare come chiesa!

E poi, con discrezione, la Samaritana conclude: «Che non sia il Messia?». Che stile di discrezione! Altro che potere! La chiesa missionaria seduce, ammicca, lascia intuire, fa ballare gli occhi del mondo: «Che non sia il Messia? Andate a vedere!».

Abbiamo l'immagine della discrezione che deve caratterizzare ogni gesto missionario. Quando ci si confronta con gli altri non è ammissibile l'intolleranza e neppure l'accaparramento e neanche la smania dell'omologazione sia pure a fin di bene. È apprezzabile invece la delicatezza dell'invito: «Venite a vedere… che sia forse il Messia?».

Comprendete, miei cari? Stiamo vivendo un momento particolare: nelle nostre città ci sono tanti fratelli che provengono da culture lontane, da religioni diverse dalla nostra. Quanti maomettani ci sono, quanti seguaci di Allah! Bene, quando apriremo le nostre case, e ci chineremo per lavare i piedi a questa gente, non dovremo mai dire: «Dateci il Corano che vi piazziamo nelle mani il Vangelo». No, questo no!

Come credenti dovremo aiutare tutte le culture e tutte le religioni a sfociare nell'estuario del regno di Dio, perché lì confluisce tutto. Gesù è il punto di convergenza di tutta la storia universale. Lì va tutto. E noi faremo da indicatore stradale con la nostra testimonianza. Coraggio, allora, miei cari fratelli! Voglio concludere dicendo: anche tu devi precipitarti in città. Come la Samaritana. Tutti dobbiamo essere missionari: lasciare la nostra brocca, andare in città e annunciare parole di liberazione, di giustizia, di pace, speranza…."

Sì, è il tempo davvero di lasciare le "nostre brocche" e andare a dire a chi incontriamo nella nostra quotidianità di lavoro, studio, impegno professionale, tempo libero e attività ecclesiali che Gesù di Nazareth è il Signore della vita e della Storia. Lui è la speranza, l'acqua buona, limpida e necessaria per questi nostri giorni e tempo della storia. Missione è lasciarsi incontrare dal Cristo, vivere di questo incontro e contagiare gli altri di questa esperienza vitale. Non c'è tempo da perdere! Le nostre scelte poi di conseguenza si rifaranno a Lui e al suo Vangelo.

Arrivederci tutti al pozzo del Cristo in compagnia della donna di Samaria. ♦

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

CINQUE VESCOVI ANGLICANI PASSANO ALLA CHIESA CATTOLICA

Andrew Burmham, John Broadhurst, Keith Newton, Edvin Barnes e David Silk, vescovi della Chiesa Anglicana, hanno deciso di lasciare la Chiesa d'Inghilterra per entrare in quella cattolica.
"In particolare siamo rimasti addolorati – scrivono gli interessati – dagli sviluppi nella fede e nell'ordine dell'anglicanesimo che pensiamo siano incompatibili con la vocazione storica dell'anglicanesimo e con la tradizione della Chiesa per quasi 2000 anni".
I cinque vescovi dicono che si avvarranno delle possibilità offerte loro dalla Costituzione Apostolica *Anglicanorum Coetibus* di Benedetto XVI, che definiscono una risposta generosa e un "nuovo strumento ecumenico coraggioso nella ricerca dell'unità dei cristiani".

PUNTANO SULL'EDUCAZIONE GLI ORIENTAMENTI PASTORALI 2010-2020

"Educare alla vita buona del Vangelo" è il titolo del documento pubblicato il 28 ottobre scorso, con cui i Vescovi indicano alla Chiesa italiana gli "Orientamenti Pastorali" per il prossimo decennio. È una sfida culturale e un segno dei tempi: "educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, formando a un tempo intelligenza, volontà e capacità di amare".
Si tratta di rispondere a una vera e propria emergenza: in un contesto plurale come il nostro, la formazione dell'identità personale è sempre più difficile, così come sempre più difficile è la trasmissione dei valori da una generazione all'altra.
Le comunità cristiane del nostro Paese sono invitate a verificare le varie dimensioni dell'agire ecclesiale: da quella missionaria a quella ecumenica e dialogica, da quella caritativa e sociale a quella escatologica. La risposta a tutte le domande viene da "Gesù, maestro di verità e di vita".
Alla famiglia, prima di tutto, spetta il compito di preparare all'incontro con Cristo e con gli uomini: ai genitori è pertanto richiesta autorevolezza, credibilità e coerenza di vita.
Successivamente, entreranno in gioco la catechesi, i sacramenti, la liturgia, l'impegno nella carità, tutti elementi di straordinario potenziale educativo.
È qui che si va formando la "coscienza credente" che, col crescere dell'età, verrà corroborata da cammini specifici, secondo la specifica vocazione dei singoli.
Rilevante anche il ruolo di scuola e università, specialmente nella formazione di quella "coscienza critica" condizione per una partecipazione attiva alla vita sociale.
Il documento integrale è scaricabile su www.toscanaoggi.it

DA REGGIO CALABRIA UN MESSAGGIO DI SPERANZA

Ci voleva proprio. In un momento di crisi, tanto acuta quanto estesa a tutti gli ambiti della vita delle persone e della società, la 46° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, ha mandato un segnale di novità e di fiducia.

All'appello del Papa ai cattolici perché "si impegnino in politica senza complessi di inferiorità" c'era già stata una forte risposta da tutte le diocesi, durante il lungo e partecipato percorso di preparazione. Poi, in 1200, si sono dati appuntamento nel capoluogo calabro per quattro giorni di riflessione, dibattiti e preghiere, con l'obiettivo di uscirne con un'agenda di speranza per il futuro del Paese, da proporre ai cattolici italiani.

Un fitto calendario dei lavori, in parte di assemblea plenaria e in parte diviso per singole tematiche (lavoro, educazione, integrazione culturale, mobilità sociale, istituzioni) ha prodotto un apporto straordinario di contributi, per quantità e qualità, di cui non è possibile dar conto in poche righe. Citeremo, a puro titolo di esempio, alcuni passaggi particolarmente significativi.

Ettore Gotti Tedeschi, economista, presidente Ior: Una società che non fa figli è destinata a ridurre il suo benessere. **Occorre un grande investimento che incentivi la formazione di nuove famiglie, in cui possano nascere ed essere educati figli.**

Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica: È finito il tempo dei discorsi, **c'è una richiesta di rappresentanza politica dei cattolici, il problema attuale dei cattolici in politica è contare, non contarsi.**

Giuseppe Savagnone, professore palermitano: Non basta fare figli per far crescere il Mezzogiorno, occorrono posti di lavoro... Il problema del Mezzogiorno non è solo economico, ma prima di tutto culturale... La Chiesa al sud è molto rispettata, ma soffre la mancanza di coerenza tra la frequenza ai riti religiosi e la testimonianza nel mondo.

Monsignor Miglio, vescovo di Ivrea: **Ripartiamo da Reggio con in mano un'agenda della speranza per il Paese e con il Vangelo nel cuore.**

Per saperne di più: www.settimanesociali.it

DALLA SPAGNA IL PAPA SCUOTE L'EUROPA

Pellegrino a Santiago de Compostela, Benedetto XVI rivolge una forte esortazione a Spagna ed Europa "a edificare il loro presente e a progettare il loro futuro a partire dalla verità autentica dell'uomo, dalla libertà che rispetta questa verità e mai la ferisce, e dalla giustizia per tutti, iniziando dai più poveri e derelitti".
A Barcellona, poi, il Santo Padre ha consacrato la basilica della Sagrada Familia, definendola uno straordinario esempio di fede viva, sintesi tra continuità e novità, tradizione e creatività, che rappresenta la cifra dell'impegno dei cattolici, oggi, nei Paesi di antica cristianità.
Da questo tempio moderno dedicato alla Sacra Famiglia, ha rivolto anche un invito ai governanti perché siano attuate "adeguate misure economiche e sociali" in difesa della famiglia e della vita.

Vita e attività del C.A.M.

Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus
Via A. Diaz, 15 - 59100 PRATO (PO) - **Tel.** +39 0574 442125 - **Fax** +39 0574 445594
E-mail: missioni@cam-onlus.it - **Cod. Fiscale** 92075630480
Banca Iban: IT81 G060 2021 5150 1557 0237 490 - **Posta: C/C n° 93269421**

Dati che possono servirvi in occasione della dichiarazione annuale dei redditi, per donare il 5x1000 o per ottenere la detrazione per offerte effettuate: in questo caso è sufficiente allegare la ricevuta di versamento sul C/C postale, o del bonifico bancario, entrambi intestati come sopra, con indicazione della causale.

Adozioni a distanza: Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni

Attualmente le adozioni in corso sono 550

Il numero della adozioni e borse di Studio è in calo. La diminuzione di alcune borse di studio è dovuta alla conclusione del corso studi. Per le adozioni, molti che avevano superato i cinque o sette anni di contributo, non hanno rinnovato l'impegno.
Ringraziamo per il sostegno dato fino ad oggi e per il futuro di questi bambini, che ancora devono compiere il cammino di formazione culturale, provvederemo con l'impegno di nuovi adottanti.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

PROGETTI

In corso (*Tanzania*)

Kongwa, scuola media superiore femminile e annessi ostelli. La scuola è finita. Sono arrivati i primi contributi per la costruzione dei laboratori scientifici.

Asilo scuola materna, presso la nuova Missione di Pugu a Dar es Salaam. Sono iniziate le fondazioni.

Urgenti da realizzare (*Tanzania*)

Costruzione di un pozzo nel villaggio Masai di Pingarame

Sostegno a distanza mediante borse di studio per alunni e studenti, presso Kongwa e Mkoka. Sempre nella regione di Dodoma, Corsi di formazione e di educazione all'affettività e all'economia domestica, con la creazione di centri presso le missioni esistenti.

Asilo di Kongwa. Dopo le piogge è stato aggredito dalle termiti. È urgente costruire un nuovo ambiente per accogliere i numerosi bambini, molti dei quali orfani di genitori deceduti per malaria e Aids. I lavori per le fondamenta sono già iniziati.

Da realizzare (*Nigeria*)

Laguna di Lagos, Isola del Serpente. Su quest'isola i bambini non hanno ancora una scuola, occorre trovare i fondi per realizzarla.

Incontri per l'Animazione Missionaria

27 Novembre: Pistoia, alle ore16,30, nel Salone in Piazza del Carmine, presentazione del libro "Giocando a Scacchi col pensiero". Raccolta di Poesie di Giuseppe Bruni

Un' iniziativa sponsorizzata della Banca I.P.I.B.I. e dalla "ACQUA SILVA " a favore delle Missioni dei PP. Cappuccini Toscani.

Animazione Missionaria nella scuola Primaria Don Bosco in Prato.

11 Dicembre: Incontro di Preghiera e cena fraterna con i collaboratori volontari delle esperienze estive in Tanzania.

5 Gennaio: nel Cenacolo Francescano del Centro Animazione Missionaria di Prato Cena fraterna con lotteria, tombola e ricchi premi, per raccogliere fondi per la manutenzione del dissalatore di Kongwa.

Bambini del villaggio Masai di Pingarame

Nuove fondamenta per l'asilo di Kongwa

AIUTACI A COMPLETARLO!

Asilo di Kongwa - progetto

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.